

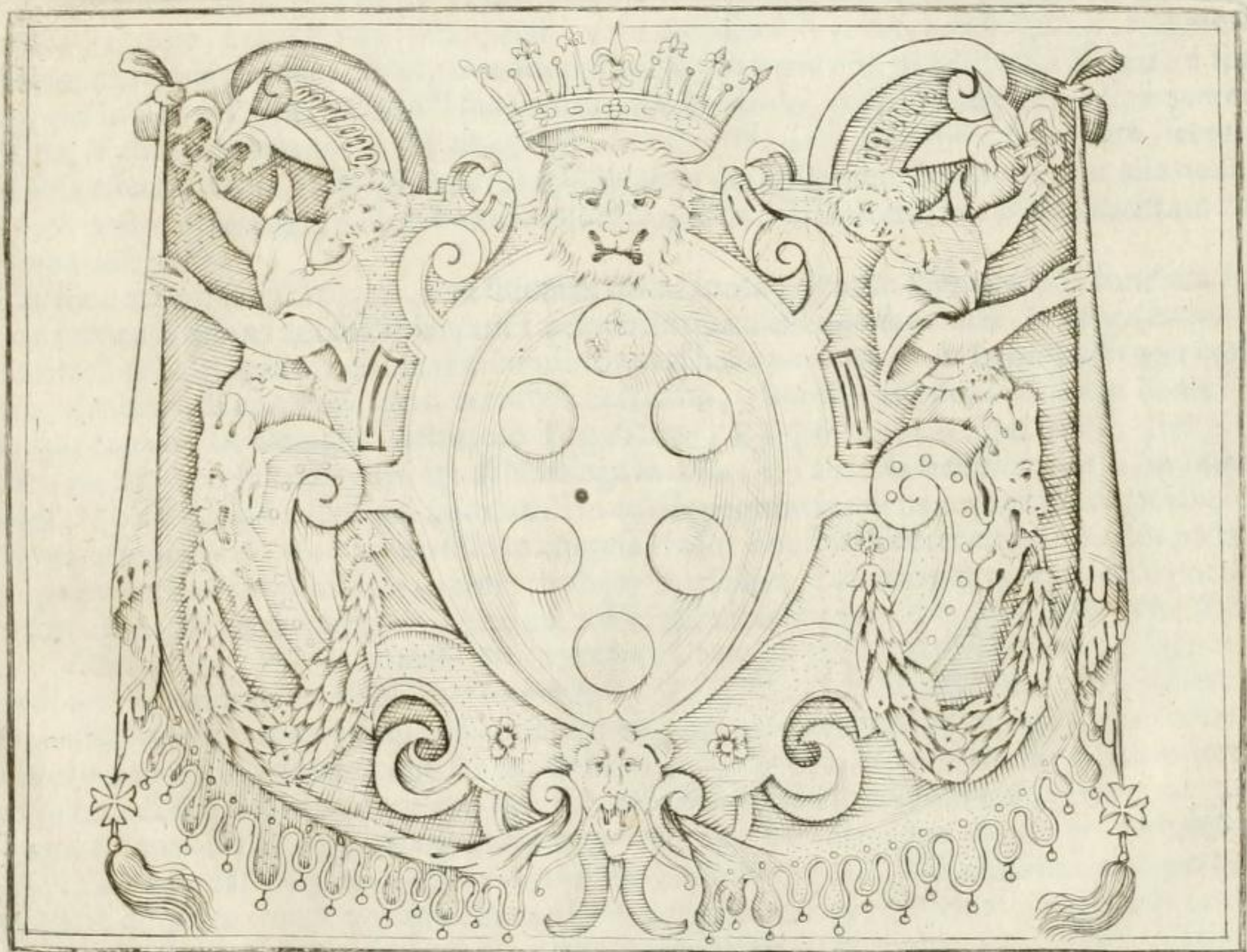


LETTERA
AL SIG. ALBERICO CIBO
PRINCIPE DI MASSA

Sopra il Giuoco fatto

DAL GRAN DVCA
INTITOLATO GUERRA D'AMORE

Il dì 12. di Febraio 1615. in Firenze.



ILL.^{MO} ET ECC.^{MO} SIG.^{RE}



R E D E l'ardita gioventù d'esser'ella sola che meriti, e goda i piaceri, e di iscluderne l'età matura, & erra da giouene; Perche il merito colà par maggiore doue più lungo è stato il trauaglio & il godimento più pieno, doue sia più perfetto il conoscere, e si possiegga con parti più degne. Onde la gioventù alla florida primavera alla dura scorza, alla semplice lettera, & alla region terrestre, la vecchiezza al fruttifero autunno, alla sugosa midolla, al mistico senso, & alla region celeste si rassomiglia. Di questo inganno, e di questa verità nessun personaggio priuato, & ordinario, non che ragguardevole, e principale si troua forse hoggi al mondo, che ne sia più compitamente informato, e più tranquillo posseditore, che V. Ecc. la quale Iddio, vera radice d'ogni nostro bene ha fatto, & vuol far tuttauia degno di lunghissima, e robustissima vita, accioche ella non habbia alcun, che l'arriui, non che l'agguagli a potere, e saper gustar così essemplarmente, & incolpabilmente sopra ogni giouenil leggiadria tutte quelle graziose, & caualleresche azzioni, di che la fresca giouenile età vuol farsi tiranna. Ond'io che per tanti altri rispetti conueneuoli alle sue mirabili, e quasi diuine doti l'ammiro, e la seruo continuo, quando altramente nò posso in deuoto, e reuerente silentio, stimerò di farne hora qualche picciola parte, se doppo l'esser V. Ecc. con virtuosa misura ripiena di quei gusti, che la carneuale sca stagione, e cotesto delizioso paese, vero albergo di Venere, e delle gratie, & Amori li habbia saputo rappresentare, io glieli raddoppi con darle parte non di tutti quei giochi, e spettacoli, che in questa Città, e Corte si son veduti, ma di vn solo, e particolare del nostro Sereniss. Principe, & esplicarglielo ancorche alla grossa, non al modo però giouenile, e corrente, secondo la sua sola esterior faccia, & imagine; ma con qualcuna di quelle considerationi, che alla qualità, & al pelo nostro conuenga, e sia più conforme allo spirito dell'inuentione, & ammaestramento, che sotto nasconde.

L'attione adunque, ò il corpo, ò la sustanza della fauola, doue lo spettacolo si fondaua fù in persona d'vna Regina Indiana chiamata Lucinda, la quale essendo fanciulla, & hauendo resolu- to maritarsi più altamente, che la real conditione tal hora non cerca, & bene spesso non conseguisce, deliberò di non voler altro marito se non colui, che oltre all'esser di Corona Reale l'hauesse guadagnata in battaglia vittorioso d'ogn'altro; E sopra tutti i Re guerrieri, che per lei prefero l'armi, vno fù Indamoro Re di Narsinga in Asia, e l'altro Gradameto Re di Melinda in Affrica. Questi doppo essersi resi immortali in quelle prouincie per hauer abbattuti, & vinti tutti li altri competitori, & restando solo la contesa tra lor due soli, si determinò Lucinda passar in Europa per cancellar quiui il mal nome, che haueua lasciato, e durato per tanti secoli il poco degno fatto d'Angelica descritto dall'Ariosto nell'Eroico suo Poema, si compiacque, che si celebrasse la battaglia, e che si terminasse con la presenza, & sententia della più alta, & più saggia Regina di questa Prouincia; Et hauendo anteposta ad ogn'altra la Sereniss. Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria, & Granduchessa di Toscana, si era condotta alla Regia sua Città di Firenze, come vi erano ancora giunti li due Re per terminar con l'armi la lor pretensione. Il campo fù la gran piazza di Santa Croce, doue con spedita velocità fu apprestato vn Amfiteatro, come capiua il luogo, e doue entraua quantità di gente innumerabile; però che oltre alla sua grandezza haueua di più accomodata la parte di sotto con vn'altro ordine di gradi, doue staua più coperta vna gran parte di gente; oltre a quella ch'era a i balconi, alle finestre, e sopra alle tetta delle case allo intorno. La forma dell'Amfiteatro era ouata sendo la piazza più lunga, che larga. Alla punta dell'ouato d'Oriente era vna gran porta, & alla opposta di Ponente ne era altra; Nel mezzo dal-

la parte di mezzo giorno era il ricetto, e foglio regio, doue stette, come nel suo Tribunale la Sereniss. Arciduchessa, con tutta la sua Real prole, & Corte. Il giorno fu il dì 12. del presente mese, che chiamamo il giouedì grasso; l' hora tra le 20. e le 21. Poco doppo che S. Altezza fu giunta, & accomodatosi ciascuno a suo agio, si videro apparir alla Porta di Ponente sopra due feroci cavalli due Cavalieri armati, & vestiti all'Indiana: Questi erano il Cavalier Gio. del Turco, & il Sig. Gio. Battista Santi, che venivano innanzi, come per scorta, & Auanguardia; Appresso a loro vennero due squadre d'Indiani a piede vestiti d'habito capriccioso alla loro vsanza, & armati d'arco, e di frecce formauano vna mezza luna, che nella metà era diuisa, & haueua in mezzo vn' altissimo e superbissimo Carro tirato da sei animali in forma di Ronoceronti. Sedeuo nel più eminente grado la bellissima Regina Lucinda che più tosto a celeste Dea, che a cosa mortal s'affomigliaua, & era sì superbamente vestita, che pareua che hauesse compartito indosso con maestreuole arte tutte le ricchezze dell'Oriente. Ne gradi più bassi erano oltre a 60. persone parte in habito di Donne come sue Damigelle, & parte d'huomini, che figuraua quei Bramanni Sacerdoti così celebri dell'Oriente vestite le vne e li altri di ricchi habiti, e proportionati al paese, & al grado loro. Sopra la Regina, e sopra l'istesso Carro si vedeuo sostenuta in aria da torbidette, e focose nugole vna vaghissima donna coronata di Rose, e di dorate punte a guisa di raggi, vestita di color bianco, purpureo, e giallo, tenendo da vna mano vna fiammeggiante fiaccola, & spargendo con l'altra da per tutto gran copia di fiori. Intorno alle nugole, e dentro di esse erano pargoletti Venticelli, che batteuan le ali composte di rose, e di fiori: Questa era l'Alba, che dalle Indiane contrade era venuta, per guida, & sicura scorta della Regina. Il Carro era mirabile, e raro non meno per la sua ricca fattura, & per la grandezza portando agiatamente sì gran numero di persone, che per la sua nuoua, & singolar forma, come si potrà men difficilmente comprendere dal piccolo ritratto, che qui ne apparisce, sì come ancora si dimostra l'immagine de Soldati Indiani, che li erano attorno.



La vaghezza di così nuoua vista al suo primo apparir sulla Porta venne accompagnata da egual dolcezza d'vna pienissima armonia di più di cento voci, & di quasi altrettanti instrumenti; però che tutti coloro, che nelle dimostrate forme erano sopra il Carro, & attorno furono scelti tra migliori musici di quelli, che contien la Città in così esquisita abbondanza: Onde faceuano à gara la vista, & l'vdito à chi di questi due sensi più perfettamente godeffe. Così cantando, e sonando, & empiendo il Teatro di celeste armonia, il Carro si voltò da man destra verso la residenza della Sereniss. Arciduchessa, & quando li fu à rincontro si fermò, e fermata la musica, cominciò l'Alba sola ad esporre con soauissimo canto, chi fosse quella Real donna, & a che venisse, e di quello che supplicasse l'A. S. raccontando assai distesamente il viaggio, e le lodi di Casa d'Austria, e di Casa Medici, come fu dottissimamente spiegato in 50. Ottaue dallo spiritosissimo, &

mo, & gentilissimo **Andrea Saluadori**. Fornito ch'ebbe l'Alba il suo canto il carro si mosse seguitando di girar il Teatro; & nell'istesso tempo si mosse il canto, & il suono di tutti coloro, che vi erano sopra, & attorno. Il cantar loro era alcuni Madrigali composti dal medesimo autore, & sopra le medesime lodi.

Quando fu giunto al mezzo della parte, ch'era in faccia dell'Arciduchessa dette a dietro, e si ritirò in vn vacuo, che come in vn antro era perciò stato lasciato, restando con bell'arte in mezzo del campo il Giudice da vna banda, e dall'altra la persona, & cosa da giudicarsi. Posatosi il Carro è fermata la Musica si videro apparir alla Porta d'Oriente quattro Trombetti a Cauallo, che con li instrumenti loro fecero vna fiera chiamata, & inuito. Ne appena erano cheti, che se ne videro altri quattro alla Porta di Ponente, che con egual suono diedero allegra risposta. Venuti auanti circa dieci passi si vide comparire dalla porta d'Oriente vn grande e bizzarro Cauallero armato, come Maestro di Campo delli Indiani, & questo era il Sig. Carlo de Rofsi, & dall'altra parte comparse altro Cauallero d'egual bizzaria come Maestro di Campo delli Africani, che fu il Sig. Fra Aynolfo de Bardi. Auanzatisi alcuni passi si scoperfero da Oriente due squadre di Caualleria di cinque Cauallieri per squadra armati d'Elmo, di Corfaletto di Stocco, Zagaglia, Scudo, e di Mazza ferrata pendente all'Arcione. Il vestito era all'Indiana l'vna di color Giallo, & l'altra Turchino. Capo della Turchina era il Sig. Marchese Colloredo, & gli altri quattro il Sig. Marchese Bartolomeo dal Monte, il Cauallier Niccolò Montalbano, il Cauallier Ferdinando Seracinelli, & il Cauallier Fernando Suarez, & della Gialla fu capo il Sig. Piero dal Monte, & li altri quattro il Cauallier Francesco Coppoli, il Cauallier Cesare Beuilacqua, il Sig. Tomaso Stufa, & il Cauallier Fra Baldassar dal Bon. Entrati in campo si allargarono alle bande, e fecero ala a due squadre di fanteria di 20. Soldati l'vna, che lor veniuano appresso con quest'ordine: Prima due Tamburini, poi li due Capi, poi la Soldatesca in cinque fila, e ciascuna di otto Soldati, & in vltimo i due lor Sargenti. Erano armati d'Elmo, Corfaletto, Spada, Rotella, & di Piombarole da tirare. E li capi haueuan l'Azza, & i Sargenti la Sargentina; Gli habiti eran tutti a vna diuisione listati di giallo, e Turchino alla foggia Asiatica, si come questo poco di forma ne rappresenta.



Quando furono al pari de Caualli si aperfero, e distinsero in due squadre con i lor capi alla testa, & i Sargenti alla coda. Dietro ne veniuano quattro Trombetti, & poi vna truppa di Caualli di rispetto menati à mano. Appresso a i caualli due Tamburini, & poi vn capo d'vn'altra Squadra in forma di mezza luna, laquale haueua nel suo seno il Re Indamoro, e dua fila d'altri Soldati, dall'vna, & l'altra banda del suo Cauallo. Questo era la persona del Gran Duca, armato di lucidissima, e pesante armatura, qual si conueniua alla qualità del suo personaggio è di quel che rappresentaua. Portaua la Targa all'Indiana, & in essa si vedeua la sua impresa figurata in vn scoglio percosso dall'onde, & aperto da i raggi d'vn fulmine col motto.

Ogni dur rompe, & ogni altezza inchina.

Significando che contro ogni humano sforzo era stabile, & solo da i raggi di Lucinda ferito. Il vestimento e gli ornamenti del Cauallo, eran del color giallo e turchino, cosi ricchi e ben diuisiati, come si può credere, & l'intera sua veduta si assomigliaua alla presente figura.

B

Entrarono



*Indamoro Re di Narsinga co
30. A Cavallo e 150. a pie.*

Entrarono di poi le due altre Squadre di Cavalieri con i lor Trombetti auanti, e con l'ordine medesimo, ch'erano entrate le prime due, armate come le prime, & vestite di colori medesimi vna di turchino, e l'altra di giallo. Capo della turchina era il Sig. Ascanio del Tufo, & i quattro suoi Cavalieri il Conte Francesco Torelli, il Sig. Pietro Brancadoro, il Sig. Guid' Antonio Arcimboldo, il Sig. Francesco Orfino, & della Gialla fu capo il Sig. Tommaso Medici, & li quattro suoi Cavalieri il Cavalier Gio. Paolo dal Monte, il Cavalier Francesco Gonzaga, il Cavalier Rodomonte de Nobili, & il Cavalier Arrigo Monstricher. Arriuati che furono sù la piazza s'allargaron dalle bande e riceuettero le due vltime squadre di fanteria, come erano state riceute le prime due, & come quelle ancora all'arriuato in piazza s'allargaron per le bande, & partirono in due. Doppo le squadre comparuano quattro Trombetti, & appresso la superba Mole d'un Carro grandissimo di ricco lauoro, & nuoua, & dotta inuentione. La sua parte più alta era tutta pianura, & nel piano vn Prato di varij, & viui fiori, & dal Prato surgeua vna pianta simile al Lauro Regio della grandezza sua naturale, ma le foglie, & i pomi eran d'oro: In cima dell'Arbore si vedeua la Fenice dentro al suo focoso nido, battendo visibilmente le sue grande ali composte di porpora, e d'oro. Da vna banda del Prato era vna fonte Cristallina, presso la quale si legge che la Fenice dimora, & viue. Da vn'altra banda surgeua vna di quelle famose palme per imagine di tutto quello, che di delizioso, e di salutifero da quelle contrade alle nostre è condotto. Vicino ad essa era vn Cammello prostrato, sopra ilquale sedeuua vna Donna di graui ornamenti e di aspetto venerando, figurata per l'Asia. Nella man destra reggeua lo Scettrò, che haueua in cima vna palla dipinta la metà di color terrestre, & l'altro marino. Nell'altra mano teneua vn Vaso d'oro, d'onde uscian odoriferi fumi. A suoi piedi erano Scettri, e Corone à monti. Poco sotto il Prato erano quattro dirupate cauerne, dentro alle quali s'ascondeuano quattro Statue in positure, & atti differenti. Teneua ciascuna vn'Vrna, & ogn'Vrna versaua gran copia d'acque, che correua pel resto del carro in vista di fiume, passando à piedi di quattro altre nobilissime Statue. Quelli erano i quattro fiumi reali dell'Asia, & queste le quattro Monarchie principali per donde essi camminano. Il primo era il Meandro, che scorre per l'Imperio Ottomanno, vedeuasi pomposamente vestito, & haueua vn Cigno à canto dell'Vrna, la Monarchia Ottomanna era vestita alla foggia del Gran Signore con la Scimitarra a man destra, & alla sinistra vna Targa dipintaui la mezza Luna. Il secondo fiume era la Volga, che serpeggia per il suolo de Tartari: l'habito suo pareua di neue, & di ghiaccio con chiome, & barba lunga, & rabbuffata, ripiena di gelate punte; & dalla Vrna era la Tigre. La Tartaria teneua l'habito del Gran Cam tutto di porpora, nella destra l'Arco, nella sinistra la Targa, doue era dipinta la gran Città del Quinzai. Il terzo fiume era il Tigre, che irriga la Monarchia de Persiani di vestito superbo, & allato all'Vrna staua vn cavallo armato, che quei popoli pregiano, riconoscendo dall'anitir d'vno la ricuperazion della lor libertà. La Persiana Monarchia comparuua vestita, & armata, le vesti di porpora, & d'oro, le armi di lucidissimo acciaio: nella man destra la Lancia, nella sinistra la Targa, & in essa figurato vn Turbante con le 12. punte, come vsa portar quella gente. Il quarto fiume era il Gange, che va per le contrade Indiane, presso

ne: presso all'Vrna haueua vn'Elefante: l'habito era d'oro sparso di perle, e gioie, si come ne haueua anco ornata la barba, & la chioma, che l'vna, & l'altra apparua di essere come di fila d'oro. La Monarchia Indiana vestiua d'habito più ricco, e più vario di tutte le altre: Portaua l'arco alla foggia del paese, & la Targa con vn Sole, che surgeua dell'Onde. Il resto del Carro haueua all'intorno effigiato con ricco lauoro i più principali fatti, & i più gloriosi di Trofei di queste quattro Prouincie. All'intorno del Carro veniuano otto Giganti, alcuni con pietre in mano, che mostrauon di tirare, & altri con l'arco di quando in quando faceuan vista di scaricare, & eran accomodati con tal arte, che con trapassar ciascuno quasi la metà dell'humana ordinaria grandezza, haueua con tutto ciò, & mostraua, & adoperaua ciascuna parte, e ciascun membro del corpo, & a suoi proprij, & misurati luoghi, & vsitij. La vista di questi, & del Carro, era assai simile alla piccola forma, che qui sene mostra.



12 giganti intorno
al Carro de L'Asia



Carro, dell'Asia

Il Principe Don Lorenzo rappresentaua la persona del Re Gradameto, l'esercito suo era del medesimo numero, & qualità di persone, & armate dell'armi medesime, & secondo, che apparua sulla piazza la gente d'Indamoro dalla banda d'Oriente, così compariua con egual corrispondenza dalla porta di Ponente, quella di Gradameto; ne vi hebbe altra diuersità di figura, se non nella forma della squadra della fanteria, laqual era sola due squadroni l'vn d'auanti, e l'altro adietro, & quelli d'Indamoro, come habbiamo raccontato, ne mostrauon quattro; Di più quella di mezzo che circondaua il Re Gradameto, fù in forma quadrata, doue quella d'Indamoro era ouata. L'altra differenza fù nel colore, sendo questo di Gradameto incarnato, e nero. Della prima squadra incarnata, fù capo il Sig. Niccolo Giugni, li quattro Cauallieri, il Marchese Francesco Malaspina, il Sig. Alessandro de Bardi, il Sig. Ottauio Piccolomini, & il Sig. Alfonso de Ricci. Della seconda, fù capo il Cauallier Girolamo Strasoldo, & i suoi Cauallieri, il Conte Alessandro Bentiugli, il Conte Ernesto Monte Cuccoli, il Conte Niccolò Caprari, & il Sig. Pio delli Obizzi. Alle due squadre nere, della prima, fù capo il Sig. Giulio Vitelli, e suoi Cauallieri, il Sig. Bartolomeo della Staffa, il Sig. Balduino de Monti, il Sig. Horatio dal Monte, il Sig. Bartolomeo Panciatichi; Et della seconda, il capo fu, il Sig. Paolo Scierengh, & i suoi Cauallieri il Sig. Girolamo Colloredo, il Sig. Cesare Cauennaghi, il Sig. Niccolò Orlich, & il Sig. Benedetto Pichi. Il color della fanteria, fù il medesimo a liste incarnate, e nere, & la foggia dell'habito era all'vso della Prouincia; & qual dalla seguente picciola imagine si possa raccorre